

L'incompetenza in esattoria Amici, si salvi chi può M5S riforma il Fisco

**Il Movimento vuol mettere mano alle imposte ma non ha gente capace di farlo
Renderà le tasse più inique: sono pronti patrimoniale e bando dei contanti
GIRA UN'IDEA FOLLE: TAGLIARE DI BRUTTO LE PENSIONI**

RENATO FARINA

Agli Stati Generali, ma non davanti a tutti, bensì in certi conciliaboli, è stata prospettata una certa idea. Il corpo del pensionato italiano tipo, quello di oggi e quello di domani, è stato adagiato in sala chirurgica. Che farne? Che cosa asportare? Il soggetto non è a tema, non c'è nell'ordine del giorno, per non spaventare il paziente. (...)

segue → a pagina 2

LA SOLITA SOLFA Gira un'idea folle Tagliare di brutto le nostre pensioni

Oggi arrivano piccole sforbiciate alla rivalutazione dei vitalizi
Ma domani, per ripagare i debiti del Recovery Fund con l'Ue,
la Troika sta pensando di imporci sacrifici stile Grecia

segue dalla prima

RENATO FARINA

(...) Ma il medesimo paziente non è tanto tranquillo. Gli ca-

veranno sangue. Questa è l'intenzione. Una follia. La pensione non è un bene solo degli intestatari, ormai è un patrimonio familiare, una risorsa che impedisce l'espl-

sione di una tensione sociale alimentata dalla povertà di molti e dalla paura della povertà della maggioranza.

Nelle cronache da Villa Pamphilj, c'è un padiglione



Peso: 1-29%, 2-40%

riservato dove si fanno discorsi e si propongono calcoli che fanno convergere lo sguardo dolente e goloso dei vampiri internazionali sulla massa dei pensionati, ritenuta sufficientemente pasciuta per sottoporla a una dieta maddornale. Ci arriviamo tra qualche riga. Intanto ci sono dei segnali. Sembrano innocui come il pulsare di una lucina rossa. Il primo è fatto apposta per sorridere della paura dell'anziano in quiescenza. Trattasi di una punturina, una minuscola supposta preparata per chi terminerà il suo percorso lavorativo nel 2021. Che sarà mai? Gli appartenenti a questa categoria dovranno subire un taglietto preventivo dell'assegno Inps. Per legge il calcolo della pensione tiene infatti conto del Pil degli ultimi cinque anni. A causa del Covid e delle infelici annate precedenti è seriamente calante e ci sarà dunque una limatura. Qualche decina di euro l'anno. Di questi tempi anche una moneta è oro, ma - dicono - non è un salasso mortale. E Conte non intende rinunciare a prelevare qualche banconota l'anno dalle tasche dei neo-pensionati. Lo dice la Gazzetta Ufficiale di giovedì scorso.

IL CONFRONTO

Invece, nel 2015, l'allora premier Matteo Renzi con decreto legge annullò quella fregatura. Ora niente da fare. È una inezia simbolica. Per-

ché? Ci viene da paragonarlo al disegno con il pennarello che i chirurghi praticano sulla pelle del cliente prima di affondare il bisturi. Ahia.

Il problema è che i chirurghi nel nostro caso sono il premier Conte, con l'assistenza della Troika economica iscritta al completo agli Stati Generali. I personaggi non sono gli stessi che amputarono prima del 20 e poi fino al 50 per cento le pensioni alla Grecia, dopo che essa aderì al Fondo salva Stati. Vi fidate? I volti di Christine Lagarde (Banca centrale europea), Ursula von der Leyen (Commissione), Kristalina Georgieva (Fondo monetario internazionale) appaiono sorridenti, benevoli. Pirla chi ci cascava. Si tratta della ghirba inciampata di creditori pronti a sbatterci al muro: paga o crepa. È certo infatti che il governo Conte invocherà euro, e glieli daranno, perché di suo non ha denari sufficienti per far fronte alla crisi generale dovuta al Covid. L'Ue e la zona euro in particolare non si possono permettere il default dell'Italia, ma ci vorrebbe un governo che sappia far pesare questa forza, minacciando e preparando sul serio mosse da Sansone con i filistei. Mettendo avanti disegni chiari di riscossa, non detti ma fatti: unica strada per

non dissolvere la nazione.

Il fatto è che da noi c'è Conte, titolare di una friggitoria di chiacchiere. Accetterà tutto. Firmerà cambiali di ogni forma e colore pur di recuperare i miliardi di euro, già stanziati dal governo sulla carta ma inesistenti nella realtà. M5S si agiterà, si contorce, ma deglutirà i 37 miliardi del Mes e i 172 miliardi del Recovery Fund.

ALTRO DEBITO

Il Mes potrebbe fornire subito liquidità a basso tasso di interesse, ma è comunque un debito che pesa e peserà. Quanto al Recovery Fund per l'Italia - avverte Valdis Dombrovskis, vice presidente della Commissione - non è invece pronta cassa: si trasformerà in denaro sonante nel 2021, ma sarà spalmato in quattro anni: in parte è a fondo perduto, ma la quota più consistente sarà a debito. E ci saranno delle condizioni, eccome se ci saranno. Sarà condizionato - dice Dombrovskis - dalla approvazione da parte della Ue di "un

piano" e dalle riforme. Varranno come garanzie della restituzione del debito. Qualcuno ha parlato di zuppe in ebollizione pronte da servire per ustionare la gola agli italiani e convincere le Tre Erinini: 1) Vendita dell'argenteria di famiglia (Eni, Leonardo, Fincantieri, ecc). 2) Patrimoniale e prelievo forzoso dai conti. 3) Taglio delle pensioni. Ricetta greca un po' ammorbida. Tanto per capirci, su invito della Troika, il governo di sinistra di Tsipras tagliò subito del 20 per cento le pensioni sopra 1200 euro mensili, ne cancellò la tredicesima, sforbiciò gli assegni di quanti erano andati in pensione prima dei 55 anni. Lo faranno? E dove volete che si diriga lo sguardo della Troika? La siringa di questa Avis di alieni punta lì, sui teneri e bianchicci strati adiposi dei pensionati italiani.

Pensionato avvisato, mezzo salvato.

